

**IL FATTO** I deputati del Partito democratico «sono indagati». Lega contro M5s sul processo a Salvini

# Ai limiti della legge

*"Sea Watch" ancora bloccata. «È vietato avvicinarsi». Ma il Pd sale a bordo  
Si muove la Corte europea. E il governo spinge perché l'Olanda accolga i 47*

È rischio sanitario sulla "Sea Watch", che adesso ha i bagni in tilt. Nel frattempo, è stato ancora impedito lo sbarco, anche dei minori. Intanto la Procura smentisce che il comandante abbia commesso reati. E sulla nave della Ong si accende il faro della Corte europea dei diritti dell'uomo, interpellata dall'equipaggio. Il premier Conte: oggi l'Italia depositerà

una memoria, per noi la giurisdizione è dell'Olanda, offriremo un corridoio umanitario. Intanto il Pd sale sulla nave: «Ma siamo stati indagati», lamentano Orfini e Martina. Nel caso "Diciotti", la Giunta per le immunità si appresta a esaminare la richiesta di processo per il ministro Salvini. La Lega avverte Di Maio: un sì significa processare il governo.

**Primopiano** alle pagine 4 e 5  
**Il direttore risponde** a pagina 2

## Conte alla Cedu: tocca all'Olanda

*Il premier: ong temeraria, noi offriamo corridoi umanitari. Di Maio: pronti all'incidente con L'Aja  
Sea Watch, i dem a bordo diventano un caso. Diciotti, Lega avverte M5s: voto su Salvini? È sul governo*

VINCENZO R. SPAGNOLO  
Roma

La vicenda Sea Watch 3 e il caso Diciotti continuano a agitare le acque della politica. Sul primo fronte, il governo si dice pronto a un «incidente diplomatico con l'Olanda». Lo afferma a tarda sera il vicepremier pentastellato Luigi Di Maio: «La bandiera non è una cosa folkloristica, indica che quella barca è Olanda. O l'Ue redistribuisce questi 47 o, ancor meglio, l'Aja se li prende. Siamo pronti a un incidente diplomatico con l'Olanda: è tempo che rialziamo la testa e ci facciamo sentire». Poco prima era intervenuto il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, facendo sapere che il caso Sea Watch 3 è all'attenzione della Corte europea dei diritti del-

l'uomo, attivata dal comandante della nave e dal capo missione. «L'Italia ritiene che la giurisdizione appartenga all'Olanda - informa una nota di Palazzo Chigi - in quanto Paese di bandiera della nave». Oggi il governo «depositerà una memoria davanti alla Corte, con la quale farà valere la giurisdizione olandese, contestando la propria legittimazione passiva». In ogni caso, l'Italia è disponibile a offrire assistenza e «un corridoio umanitario» per il trasferimento dei migranti in Olanda. La nota definisce quella dell'ong una «condotta temeraria» e si chiede: «L'obiettivo della Sea Watch era salvare i naufraghi e offrire loro riparo nel primo porto sicuro (Tunisia), o creare un caso internazionale?».

**Guerra di denunce.** Dopo il blitz di domenica dei parlamentari Stefania Prestigiacomo (Fi), Nicola Fratoianni (Leu) e Riccardo Magi (+Europa), ieri è stata la volta della «staffetta de-

mocratica». Dopo una riunione in prefettura, il presidente del Pd Matteo Orfini e Maurizio Martina sono saliti a bordo: «I campi in Libia sono un inferno che non finisce mai, ci hanno detto i migranti - ha twittato Orfini in serata - Io e @maumartina siamo rientrati in porto. Ora stiamo facendo l'elezione di domicilio perché, a quanto pare, siamo indagati per essere saliti sulla nave». Per quale reato? «Ci contestano la violazione di un dispositivo di polizia, ma ciò che abbiamo fatto è nelle prerogative parlamentari». Da parte sua, il procura-



Peso: 1-10%, 4-31%

tore siracusano Fabio Scavone precisa come non ci sia alcun indagato. I dem contrattaccano col coordinatore regionale Davide Faraoe, convinto che il trattenimento dei 47 migranti sia analogo al caso Diciotti e pronto a denunciare il titolare del Viminale. Di un altro esposto parla l'ex parlamentare dem Stefano Passigli, ipotizzando per Salvini il reato d'abuso di potere e per il titolare pentastellato dei Trasporti Danilo Toninelli l'omissione di atti d'ufficio. Pronta la replica di Salvini: «Io non mollo. Al Pd rispondiamo col sorriso». Pure il Garante nazionale dei detenuti Mauro Palma, ha auspicato l'immediato attracco della nave, scrivendo al

ministro Toninelli e informando delle sue «preoccupazioni» la procura di Siracusa in merito a «una illecita detenzione dei migranti» e al rischio di condanne per l'Italia in sede internazionale.

**Diciotti, pressing per il sì.** Fibrillazioni pure nel caso Diciotti. Domani la Giunta per le immunità del Senato avvierà l'esame della richiesta di autorizzazione a procedere per Salvini. Domenica il vicepremier Luigi Di Maio ha ipotizzato un possibile sì di M5s. I capigruppo leghisti a Senato e Camera, Massimiliano Romeo e Riccardo Molinari, avvertono: processare il ministro dell'Interno «significa tentare di processare il governo». A rafforzare il concetto il ministro della Famiglia Lorenzo Fontana dice di aver

già rimesso il mandato nelle mani del vicepremier.

Il leader del Movimento ribatte: «Non c'è nessuna turbolenza. Io e Salvini ci parliamo. Non è il processo al ministro dell'Interno, ma ci siamo tutti, sono scelte di tutto il governo». Dall'opposizione, il Pd valuta l'opzione del sì. Matteo Renzi, dopo aver letto «le carte» fa sapere che voterà «a favore della richiesta». Prima del voto in Aula (entro il 24 marzo), ci sarà il vaglio della Giunta: su 23 membri, 9 potrebbero dire no (Lega, Fi, Fdi), mentre i sì potrebbero essere più di una dozzina, fra M5s, Pd e altri come l'ex magistrato Pietro Grasso, di Leu, e il comandante Gregorio De Falco, espulso dal Movimento.

Lo scontro sui migranti continua a infiammare la politica. Domani in Senato l'esame della Giunta per le immunità. Fontana: ho rimesso il mio mandato nelle mani di Salvini



Maurizio Martina (Pd), ieri, dopo un incontro in Prefettura a Siracusa / Ansa



Peso:1-10%,4-31%